



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

21 MAGGIO 2013 - 1 parte

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20-21
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

21 MAGGIO - 1 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

UNIONE BONIFICHE

Appello a Governo e Comuni «Il Veneto sta affogando Servono interventi idraulici»

Il territorio Veneto sta affogando. Soprattutto i terreni agricoli. Nei primi quattro mesi del 2013 sono caduti in Veneto 600 millimetri di acqua. In pratica il 60% dell'intera piovosità annuale. Il 16 maggio scorso la quantità media di pioggia caduta sul territorio regionale è stata di 150 mm di pioggia con punte di 230 mm nel vicentino. I terreni non assorbono più e le opere di intervento dopo l'alluvione del 2010 questa volta hanno limitato i danni ma non bastano. Dal 1 gennaio al 30 aprile 2013, rispetto al periodo di riferimento 1994-2012, sono caduti in più dai 100 ai 500 mm di pioggia. Numeri e considerazioni che arrivano da Giuseppe Romano, presidente dell'Unione Veneta Bonifiche. Cifre che parlano da sole e che certificano come in alcune aree della regione Veneto nei primi

**Il presidente
Romano: «Fatta
la nostra parte,
spesi 30 milioni»**

mesi dell'anno le precipitazioni sono state anche del doppio rispetto alla media. «La nostra parte l'abbiamo fatta e la stiamo facendo - dice Romano - Dal 2010 i Consorzi di bonifica oltre alle ordinarie manutenzioni hanno operato straordinariamente spendendo 30 milioni di euro che si sommano ai 110 milioni spesi dalla Regione e provenienti dai contributi dei proprietari immobili e dei terreni. Bisogna imparare a convivere con questi grandi eventi e la soluzione che abbiamo davanti è solo quella di dare avvio agli interventi previsti per la riduzione del rischio idraulico, a partire dai bacini di laminazione e da un grande piano fatto di piccoli interventi». Sono 557 i progetti che i Consorzi hanno studiato e che servono essere realizzati nei prossimi 10-15 anni, per un totale di 1 miliardo e 450 milioni di euro circa: vanno ancora tutti finanziati. A fianco di Giuseppe Romano c'è Maurizio Conte, assessore regionale all'ambiente. Non si sente sotto accusa anche se molte delle polemiche delle ultime ore (il ministro per lo Sviluppo Economico Zanonato in primis) hanno avuto come indirizzo proprio la Giunta del Veneto. «La polemica del Ministro è sterile - dice - Invece di darci contro ci aiuti invece, adesso che ha questo ruolo di privilegio, iniziando a trovare i 200 milioni di euro che servono per fare un'opera fondamentale per l'equilibrio idrico come l'idrovia. Per fare le opere servono le risorse ma serve anche rivedere il patto di stabilità, snellire i passaggi burocratici per l'approvazione delle opere già finanziate. Oltre a quello del Governo centrale ci serve poi l'aiuto dei sindaci».

Raffaele Rosa

© riproduzione riservata



Po, la piena oggi arriva fino al mare

Marina Lucchin

ROVIGO

Arriva la piena e il Po torna a far paura lungo tutta la provincia fino al Delta. L'Aipo, l'agenzia interregionale fiume Po avvisa, stando alle sue stime, che è atteso in queste ore il transito del colmo di piena delle acque del fiume. L'innalzamento del livello è già ben visibile in territorio polesano anche se il peggio pare debba ancora venire. Lungo tutto il percorso del Po, l'Aipo, sta monitorando attentamente l'evoluzione della situazione: «Nel tratto a valle della sezione di Boretto (Reggio Emilia), fino al Delta, si assisterà, di fatto, a un unico e prolungato colmo di piena su livelli di criticità complessivamente moderata, anche se i valori massimi previsti potranno temporaneamente e localmente superare la soglia 3 (criticità elevata)».

I livelli massimi si sono attestati ieri a Boretto intorno ai 6 metri mentre a Borgoforte (Mantova) si sono registrati valori prossimi ai 6.60 metri. Tra oggi e domani il colmo inizierà a interessare il tratto terminale del fiume e il nostro Delta. I valori che si sono registrati ieri «nel tratto tra Borgoforte e la foce risultano già superiori alla soglia 2 (criticità moderata) e tali si manterranno nei prossimi giorni. L'Aipo lancia l'allarme: «L'innalzamento dei livelli idrometrici può determinare l'allagamento delle aree golenali

aperte, mentre non si prevede l'interessamento delle golene chiuse. Le strutture, compresi i percorsi ciclo-pedonali, poste nelle aree golenali aperte e in generale nelle zone prospicienti il fiume possono quindi essere interessate dalla piena. Si raccomanda pertanto la massima attenzione lungo tutto il corso

d'acqua». Il Centro funzionale decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo stato di pre-allarme.

Al momento non è attivata la sala operativa di Coordinamento Regionale in Emergenza, ma è, in ogni caso, attivo il servizio di reperibilità al numero verde 800 990 009 per la segnalazione di ogni eventuale situazione di emergenza.

Per il momento non si può definire una piena anomala. Stando agli annali, 87 anni fa, in pieno maggio, la piena più alta a Pontelagoscuro (Ferrara) arrivò a un livello di 3,70 metri, ieri alle 15.30 si era a 1,85 metri, ma il peggio deve ancora arrivare.

© riproduzione riservata

Al momento
la soglia
è a livello 2
A Boretto 6 metri



SOLIDARIETÀ Il giro domenica organizzato da Avis, Aido e Fiab Un cuore in bici tra pioggia e sole



Il maltempo annunciato non ha fermato "Tocchiamo tutti i punti del nostro grande cuore", la bicicletтата di solidarietà, salute e ambiente organizzata oggi dalle Avis e Aido comunali di Rovigo e dalla Fiab. Il percorso a forma di cuore ha raggiunto Rovigo e frazioni: dopo un'interruzione a Mardimago per un acquazzone, il sole ha sorriso alla manifestazione che ha promosso la donazione di sangue e

organi, e la bicicletta come mezzo di benessere. Coinvolte le sezioni Avis e Aido di Boara Polesine, Mardimago, Buso, Concardirame e Granzette. Dopo le soste a Sant'Apollinare ospiti del Consorzio di bonifica Adige Po, e a Grignano per il pranzo al sacco nelle strutture della locale associazione polisportiva, i partecipanti hanno visitato nel pomeriggio l'oasi Wwf "Boji de la Feriana".



L'OCCUPAZIONE Scatta la denuncia della proprietà dello stabile ex Iva. Deciderà il Tribunale

Il Consorzio: «Sgomberateli»

Mauro Favaro

TREVISO

L'occupazione della palazzina dell'ex Iva da parte del collettivo Ztl ha le ore contate. Già sabato, poche ore dopo l'ingresso dei ragazzi nello stabile di via Castellana, il presidente del consorzio di bonifica Piave, Giuseppe Romano, proprietario del fabbricato attraverso l'immobiliare Canale vittoria, partecipata al 100 per cento, non solo ha sporto la denuncia di rito, ma ha anche immediatamente inoltrato la richiesta di sgombero. Ora toccherà al tribunale valutarla.

In caso di via libera, sulla falsa riga di quanto accaduto a gennaio con l'occupazione dell'ex Telecom, alla prefettura non resterà che sottoscrivere il provvedimento. E a quel punto le forze dell'ordine potranno entrare in azione in qualsiasi momento per costringere i ragazzi fuori dalla palazzina. Palazzina che poi verrà murato per l'ennesima volta. «Abbiamo presentato la richiesta di sgombero perché lo stabile è chiuso da una decina

d'anni ed è tutt'altro che sicuro - spiega Romano - se qualcuno si dovesse far male sarebbe responsabilità nostra. Così abbiamo chiesto di rientrare in possesso del bene per tornare a chiuderlo». Una scelta inevitabile, spiegano dal consorzio, che non c'entra niente con le ragioni della battaglia per gli spazi sociali portata avanti dal collettivo. «Non lo facciamo per cattiveria - aggiunge Romano - solo per una questione di sicurezza». Ed è dello stesso avviso anche Mauro Dal Zilio, sindaco di Quinto e uno dei tre membri del consiglio di amministrazione del consor-

zio. «Questi ragazzi meritano di essere ascoltati - premette il primo cittadino leghista - ma non possiamo certo accettare che entrino così all'interno di una proprietà privata, che è sacra». Anche se chiusa da dieci anni. Perché sul fabbricato l'ente di bonifica ha già fatto più di un progetto. «Abbiamo chiesto una variante urbanistica al Comune per poterlo vendere - chiude Romano - impegnando i soldi ricavati nella costruzione di una centrale idroelettrica a Nervesa». Obiettivo che resta valido e che sembra chiudere ogni possibilità di accordo con Ztl.



Case allagate: «Dateci l'idrovora»

Gli abitanti di Bacareto stanchi di finire sott'acqua chiedono un impianto all'Amministrazione

Nello Dupré

MOGLIANO

«Con soli 4, 5mila euro si potrebbe risolvere il problema del periodico allagamento delle abitazioni in zona Bacareto attivando un'idrovora per travasare l'acqua del fossato sul lato ovest del Terraglio nel vicino canale consortile Fossa Storta»: Giuliano Favero, 38 anni, abita al Bacareto alle porte di Mogliano e la sua abitazione, come diverse altre case di via Fabio Filzi sono andate sott'acqua con l'ondata di maltempo di giovedì e venerdì scorsi. La zona residenziale del Bacareto negli ultimi anni è stata al centro di forti polemiche. Prima per i problemi dei mancati collegamenti di alcune abitazioni alla rete fognaria citta-



SOMMERSA Via Filzi come un fiume

dina, che aveva ridotto il fossato ovest del Terraglio ed una fogna a cielo aperto con problemi di cattivi odori e pericoli igienico sanitari. Le cose sono migliorate

dopo che è stato realizzato il by-pass per collegare le abitazioni del Bacareto alla condotta delle acque nere sul lato est della statale 13. «A differenza di un singolo residente - aggiunge Favero - tutte le altre famiglie si sono allacciate alla fognatura. Resta adesso da risolvere il problema dell'acqua alta durante le forti precipitazioni. Un problema che ho fatto presente più volte al sindaco che mi aveva promesso di intervenire. Quando giovedì scorso il fossato del Terraglio era stracolmo d'acqua ho richiesto l'intervento del consorzio di bonifica, com'era avvenuto in una precedente circostanza. Hanno piazzato un'idrovora di grandi dimensioni, l'unica che avevano a disposizione stante l'emergenza maltempo, che in

breve tempo a riportato la situazione sotto controllo. Nel frattempo però diverse abitazioni erano finite sott'acqua». Tre anni fa in via Vanzo, altra zona ad altro rischio idraulico di Mogliano, è stato attivato un moderno impianto idrovoro a ridosso del fiume Zero che ha risolto i problemi dei frequenti allagamenti. «Non pretendiamo di avere un impianto simile - prosegue Favero - per risolvere i nostri problemi. Se il Comune è a corto di denaro possiamo fare noi residenti una colletta per acquistare un'idrovora in grado di pompare 350 litri al secondo. Con meno di 5 mila euro c'è la possiamo cavare. Al Comune spetterebbe creare un piazzola in cemento per l'impianto di pompaggio. Chiediamo troppo?».

L'INTERVENTO

Inutile promessa del sindaco

L'ALTERNATIVA

«Ci arrangiamo con soldi nostri»



UN INCONTRO OGGI AL CONSORZIO DI BONIFICA

"Gambero rosso", è allarme per fossi e canali

PORTOGRUARO - Allarme per il "Gambero rosso della Louisiana" anche nelle acque del Veneto Orientale. In occasione della Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione, il Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale ha organizzato per oggi, martedì, alle 18,

nella sede di viale Venezia, la conferenza del dott. Tiziano Scovacicchi del CNR-ISMAR dal titolo «Il gambero Rosso della Louisiana», sul nuovo e indesiderato abitante delle nostre valli e dei nostri canali, minaccia per la biodiversità e la sicurezza idraulica. (M.Mar.)



SAN STINO La voragine provoca la frana della sponda del Fosson
Strada chiusa causa nutria
Cede il terreno lungo la recinzione e l'accesso di un'abitazione

Maurizio Marcon
SAN STINO DI LIVENZA

Sarebbe stata la galleria scavata da un nutria a far franare la sponda del Fosson in corrispondenza del cantiere del Consorzio di Bonifica. A farne la spese è stata la recinzione, e parte dell'accesso, della casa di Vittorio "Tojo" Geretto. All'improvviso, infatti, si è aperta una voragine. Una voragine che inizialmente sembrava avanzasse pericolosamente verso l'abitazione. Sono così intervenuti i vigili del fuoco e la Polizia Locale, che fatto chiudere la strada. Via Fosson è rimasta così chiusa dalle 14.30 alle 22, fino a quando si è conclusa l'opera di messa in sicurezza dell'area da parte delle maestranze del Consorzio.

«Purtroppo - sostiene Geretto - il Consorzio ha voluto continuare i lavori, nonostante le piogge intense, trascurando l'allerta meteo. Non prendendo le giuste precauzioni: le acque di piena hanno scavato sotto il terrazzamento facendolo crollare». «Solo con la galleria scavata da una nutria - sostiene l'ingegner Sergio Grego, direttore del Consorzio - si può spiegare quella voragine che si è creata sulla sponda del corso d'acqua. In poche ore tutto è stato messo in sicurezza e ora non ci dovrebbero essere più problemi».

Dopo la Provinciale 60 per Annone Veneto, chiusa per quattro mesi, sempre per lavori sul Fosson, ora i disagi del cantiere colpiscono la frequentatissima strada che porta alle piscine. «Si tratta di opere molte attese -

dice Grego - e necessarie per mettere in sicurezza idraulica tutta la zona, oltre che a creare un bacino di contenimento a scopi ambientali e irrigui a nord. Lavori per 550 mila euro. Dal lato sud del ponte stiamo infatti costruendo delle "porte vinciane" che si chiuderanno per spinta idraulica nel caso di risalita delle acque di piena del Malgher; a nord del ponte costruiamo invece delle paratoie, a chiusura manuale, per contenere e governare le acque di deflusso nei periodi siccitosi e poterle così utilizzare a scopi irrigui. A nord del ponte costruiremo infine una passerella ciclo-pedonale utilizzabile anche per sostenere l'operatore che manovra le paratoie».

© riproduzione riservata



CONSORZIO Ora la strada è stata messa in sicurezza



20 maggio 2013

Maltempo: Tiozzo (PD), bisogna intervenire a monte per la tutela del territorio, non solo nelle emergenze
(Arv) Venezia 17 mag. 2013 - "La difesa idrogeologica del territorio veneto deve diventare una volta per tutte la priorità di chi governa la Regione, che deve investire risorse proprie, al di là degli aiuti dello Stato. Bisogna intervenire a monte e non agire solo quando ci si ritrova nell'emergenza. Lo dichiara in una nota il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, **Lucio Tiozzo**, che esprime la "solidarietà a chi ha pagato un altissimo e spropositato prezzo per questa nuova ondata di maltempo. Troppo più frequentemente piogge e mareggiate mettono in ginocchio il Veneto. Le misure urgenti sono indispensabili, ma dietro a questa situazione continua a perdurare una programmazione ed un'azione insufficienti. Bisogna proseguire col piano del 2011, non solo con i bacini di laminazione, ma con tutta una serie di opere di pulizia dell'intera rete scolante. Serve la costanza degli interventi ed un salto culturale di chi amministra. Fino ad oggi - conclude Tiozzo - si è consentito di deprecare l'ambiente, senza pensare seriamente a tutelarlo".

EG/II/656

L'UNIONE DELLE BONIFICHE

Un miliardo e mezzo per la difesa del suolo

di **Mitìa Chiarin**
MESTRE

Serve un miliardo e mezzo di euro per mettere in sicurezza il Veneto e ridurre il rischio idraulico e idrogeologico. Dopo un giovedì di paura, con la Regione di nuovo a mollo, specie nella "zona rossa" dell'allarme concentrata tra Verona, Vicenza e Treviso e allagamenti anche a Marcon e Scorzè, Regione e consorzi di bonifica si ritrovano d'accordo. «È tempo di cambiare cultura». I dieci consorzi di bonifica, ieri a Mestre, hanno messo in disparte la settimana degli impianti aperti a 5 mila studenti per ripresentare il conto all'assessore all'ambiente Maurizio Conte. 557 i progetti prioritari; valgono un miliardo e mezzo. Giuseppe Romano, presidente dell'Unione veneta delle bonifiche ricorda i numeri dell'emergenza: in sette mesi (tra ottobre 2012 e aprile 2013) sono caduti 938 millimetri di pioggia sul Veneto contro la media di 579 millimetri registrati tra 1994 e 2012. Nei primi quattro mesi di quest'anno sono caduti quasi 600 millimetri di pioggia che rappresentano il 60% della precipitazione media annua (che si attesta su 1.050 millimetri). E il 16 maggio ne sono caduti fino a 230 millimetri nel vicentino. Temporalità intensissimi che hanno portato i terreni agricoli alla capacità idrica massima, rendendo le campagne impermeabili. Dopo la siccità, ancora un colpo all'agricoltura: perdite dal 30 al 50% per i campi da semina-

» Nell'ultimo anno registrato il doppio delle precipitazioni medie degli ultimi dieci anni

» Necessario fermare l'urbanizzazione del territorio ed estendere il piano acque a tutta la Regione

re per barbabietole, mais, erba medica. Distrutto il 30% delle fioriture di pesche e ciliegie. In una pianura densamente urbanizzata e dove ogni anno 5 mila ettari passano da superficie agricola ad urbanizzata, con reti fognarie sottostimate e una inva-

rianza idraulica diventata obbligo solo dal 2004, un terzo del territorio veneto è a scolo meccanico o alternato. «Serve un nuovo modello culturale che porti a fermare l'urbanizzazione dei territori», dice Romano, «servono risorse e la Regione deve aiutare i

LA PROGETTUALITÀ DEI CONSORZI

Il piano pluriennale del rischio idraulico e idrogeologico

	PROGETTI (numero)	IMPORTO (in euro)
Veronese	37	61.780.000
Delta Po	5	56.618.643
Adige Po	39	138.180.000
Alta Pianura Veneta	40	129.288.477
Brenta	92	392.370.000
Adige Euganeo	43	109.874.900
Bacchiglione	47	167.450.000
Acque Risorgive	181	256.420.806
Piave	39	80.701.000
Veneto Orientale	28	51.070.000
TOTALE	557	1.443.753.826



«Stanco di essere insultato»

I vertici dei consorzi esasperati. Cia chiede stato di calamità

MESTRE

«Io sono stanco di incontrare persone piene di rabbia e che finiscono con l'insultarmi anche se le colpe non sono certo mie. Li capisco. Io se abitassi, per esempio, nella zona di Chiampo andrei via. È essenziale allargare il bacino di Montebello. Insomma, lo dico a tutti, occorre fare anche se la burocrazia non lo consentirebbe». Lo sfogo di Antonio Nani, presidente del consorzio di bonifica dell'Alta pianura veneta non passa inosservato. Anche il mondo agricolo, segnalano i referenti di Cia e

Coldiretti, rischia molto: colture decimate dalle precipitazioni, danni ingenti in tempo di crisi. Il presidente Cia Flavio Furlani ha chiesto lo stato di calamità. I dieci consorzi hanno presentato 557 progetti per un miliardo e mezzo di euro, che attendono di essere finanziati. Ben 181 progetti sono del consorzio Acque risorgive di Mestre, dove il presidente Ernesto Prevedello ricorda che «è dal 2007, l'anno dell'alluvione che ha colpito il centro di Mestre, che viviamo in emergenza». Il direttore Carlo Bendoricchio spiega che operare non è facile:

«Ci sono progetti che per ottenere un finanziamento attendono anche dieci anni, come quello, ancora fermo, di messa in sicurezza dell'Osellino a Mestre». Dodici le pompe in azione, con una novantina di persone mobilitate, giovedì scorso per gli allagamenti di Marcon e Scorzè. «Impossibile e inutile cercare colpevoli, impossibile pensare di risolvere tutto e subito. Servono almeno 15 anni di lavoro per migliorare le cose», avvisa il direttore dell'Uvb Andrea Crestani. Una corsa contro il tempo e i ritardi. (m.ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

investimenti in opere i consorzi chiedono alla Regione di Luca Zaia di potenziare gli investimenti. L'assessore regionale all'Ambiente Maurizio Conte risponde, polemicamente con Roma. «Gli interventi sul Limenella sono fondamentali tanto quanto l'idrovia di Padova ma per farla servono 200 milioni e allora l'ex sindaco, ora ministro, Zanonato si attivi per far avere risorse che sono anni che aspettiamo. Avevamo presentato richieste per 64 milioni di euro, ne abbiamo visti alla fine solo 3,7». E poi continua a spiegare: «Gli enti locali poi se possono spendere devono farei conti col Patto di stabilità. Lo Stato allora attui il federalismo demaniale. Ricordo che i canoni delle spiagge fruttano 30 milioni di euro l'anno che, se andassero alla Regione, consentirebbero di fare molto». Conte parla di una stima pluriennale di interventi per 2 miliardi e 700 mila euro ma la coperta è, nei fatti cortissima: 100 milioni sono stati stanziati nel 2012 e 70 quest'anno. «120 milioni sono certi», dice Conte, «per 5 impianti di casse di espansione a Caldognato, Trissino, Fonte-Muson, Soave-San Lorenzo e Monteforte. I cantieri a breve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zorzato: «Sì allo scambio di cubature»

Tavolo tecnico per la definizione delle «varianti di ritorno» e dello stop al consumo di suolo. Spunta un nuovo Piano casa

di **Daniele Ferrazza**

► VENEZIA

Lo stop al consumo del suolo nel Veneto sta per prendere la forma di un disegno di legge di iniziativa della giunta regionale. Che avrà la firma del governatore Luca Zaia, che ci tiene particolarmente, e del vicepresidente Marino Zorzato, che ha il compito di tradurre in norme giuridiche ciò che larga parte dei veneti sta chiedendo a gran voce anche dopo i recenti disastri ambientali seguiti alle piogge degli ultimi giorni. Tempi previsti: l'estate.

«L'impresa è tutt'altro che semplice - ammette Marino Zorzato -, ma va detto che finora tutte le norme decise in questa legislatura vanno già in questa direzione: dalla legge urbanistica 11 del 2004 al piano casa, dalla legge sul commercio al Prtc che è la madre di questa normativa. Anche il nuovo piano casa, che presto approderà in consiglio, va in questa direzione». Si tratta, quest'ultimo, di una norma che «consoliderà» i benefici previsti dal piano casa del 2011, con possibilità di aumenti di cubatura nel caso di rinnovo completo del patrimonio edilizio.

Sul tema del consumo del suolo Zorzato ha avviato, nei mesi scorsi, un tavolo di lavoro tecnico composto dai rappresentanti dell'urbanistica regionale, dai rappresentanti dei co-

struttori e dei professionisti, dall'avvocato Bruno Barel. Le ipotesi sul tavolo sono molteplici: si va da una semplificazione molto spinta alle procedure autorizzative a un progetto di rilancio delle periferie urbane, dalla possibilità di dichiarare di pubblico interesse alcuni quartieri per agevolare il rinnovo edilizio alle cosiddette varianti di ritorno. Si tratta, in questo caso, della possibilità di «comprare» le cubature autorizzate e mai realizzate e di spostarle in luoghi diversi, creando praticamente una «borsa dei metri cubi» a disposizione dell'amministrazione comunale.

«Il lavoro sin qui compiuto dalla Regione è importante - aggiunge Marino Zorzato - la legge sullo stop al consumo del suolo sarebbe una ciliegina sulla torta. Non mi sottraggo alle difficoltà di ordine legislativo, anche perché al di là dei molti slogan non c'è nessuna regione in Italia oggi che ha legiferato in tal senso».

Marino Zorzato sta lavorando anche a un «accorpamento» delle norme urbanistiche, una sorta di «Testo unico» che possa fare ordine in una materia di particolare complessità e che nasconde mille escamotage speculativi: «Ma certamente l'adozione del Piano territoriale regionale di coordinamento segnerà un punto fermo nelle

politiche urbanistiche del Veneto - conclude Zorzato -. L'osservazione scade a fine luglio e poi, con l'adozione definitiva da parte della giunta regionale, saremo in salvaguardia». Con questi strumenti, per Zorzato si farà strada la concre-

ta possibilità di «restituire a uso agricolo pezzi di campagna». Tempi? L'estate, come chiesto da Zaia. Una richiesta che, partita dalla Coldiretti regionale, trova alleati l'Unione delle bonifiche e persino l'associazione dei costruttori: «Lo stop al consumo del suolo può diventare una straordinaria occasione per riprogettare il Veneto - ammette Luigi Schiavo, presidente Ance -. Tutti stanno prendendo questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO ZANONATO

«Il governo si ricorderà del Veneto»

► VENEZIA

La promessa del ministro Flavio Zanonato è di quelle che si ricordano: «Dei danni da maltempo in Veneto sicuramente ci ricorderemo» ha spiegato ieri mattina il ministro padovano a margine di un incontro a Venezia. «Non posso dire - ha aggiunto - se ci sono misure straordinarie in questo momento, sono arrivato in Veneto con l'emergenza idraulica in corso e quando torno a Roma chiamerò tutti i colleghi con i quali mi devo rapportare per dare una mano a questa regione». Intanto il senatore Udc Anto-

nio De Poli invita Zanonato e il governatore Zaia «a fare squadra per i veneti» e a non litigare. Il presidente del consiglio regionale, Clodovaldo Ruffato, spinge il governo ad allentare il patto di stabilità «per gli interventi legati alla sicurezza idrogeologica del territorio» e propone «sgravi fiscali per le ditte e i privati nuovamente colpiti dall'emergenza maltempo». Confcommercio Veneto apprezza le dichiarazioni del presidente della Regione Luca Zaia in merito al consumo di suolo e alla necessità di porre un freno alla cementificazione. «Ben venga il model-

lo svizzero - dichiara il presidente regionale Massimo Zannon - Da Veneto City ai troppi capannoni che costellano il nostro territorio, dai nuovi insediamenti ai progetti su Asolo, ci siamo sempre battuti perché consapevoli che la cementificazione in atto da decenni ormai ci stava portando alla deriva. Quel che è successo anche con le ultime piogge porta a galla una drammatica realtà: il nostro territorio è saturo, non è più il caso di correre ai ripari lavorando in emergenza: bisogna prevenire e la prevenzione parte dalla salvaguardia del paesaggio».



I DANNI DEL MALTEMPO**Il pm ordina nuovi accertamenti sui lavori mancati**

Spesi 120 milioni di euro: sono davvero serviti per realizzare interventi strutturali e mettere in sicurezza il territorio?

di **Cristina Genesin**

Messa in sicurezza degli argini: la procura dà una brusca accelerata all'inchiesta dopo l'emergenza dei giorni scorsi che ha fatto ripiombare nel terrore la popolazione, costretta a vivere con l'incubo esondazione. Nuovi accertamenti sono stati ordinati ai carabinieri dal pubblico ministero padovano Federica Baccaglioni, che coordina l'indagine. Ma nel mirino degli investigatori non sono soltanto i lavori realizzati lungo gli argini che non hanno tenuto o che, comunque, risultano a rischio: l'attenzione si è concentrata sugli interventi mancati, quelle opere strutturali che dovrebbero evitare momenti di panico a ogni "piena" nelle aree non lontane da fiumi e canali. Opere che si qualificavano come indi-

Padova Nuoto, di nuovo aperte le piscine

Tornano alla normalità gli impianti di Padova Nuoto alla Paltana. Ieri la piscina Grassetto, che aveva subito danni, era di nuovo operativa mentre la Coni è stata aperta anche ieri. L'attività è ripresa ma i gestori della piscina hanno lavorato duro per permettere la riapertura e chiedono al Comune una mano. «Dal punto di vista economico siamo stati penalizzati e chiediamo all'amministrazione di venirci incontro» spiega il direttore Roberto Schiavo. (v.v.)

spensabili all'indomani del novembre 2010 quando una parte del Veneto, tra le province di Vicenza e Padova, fu sommersa dall'acqua. E, invece, sembra che due anni siano trascorsi inutilmente (o quasi) perché l'acqua continua a far paura e a minacciare il territorio. E allora, come sono stati spesi i 120 milioni di euro destinati a supera-

re la stagione della cosiddetta emergenza? E come sono stati realizzati i lavori lungo l'asse del Muson dei Sassi nell'Alta Padovana, a sud lungo il percorso del Bacchiglione (nell'area tra Bovolenta e Casalserugo) e a Padova nella zona del Bassanello?

Intanto si sta muovendo il Comitato alluvione Veneto, sorto all'indomani della "piena"

avvenuta nella notte tra l'1 e il 2 novembre 2010. Ora che la situazione è tornata sotto controllo e il Bacchiglione si guarda con senso di scampato pericolo, si sta attivando per raccogliere nuovi documenti da trasmettere in procura. Quella procura dove aveva già depositato un dettagliato esposto che ha fatto scattare l'indagine in corso. Al-

cune carte sono già sul tavolo del pm Baccaglioni, come la lettera firmata dagli abitanti di via Bacchiglione Destro, a Casalserugo, trasmessa alle autorità competenti per informare che i murazzi di contenimento degli argini stavano collassando. Era il 2010: un mese più tardi, a novembre, le acque del fiume li avrebbero divorati.

POLEMICHE SUL PAI

Una circolare regionale per capire dove costruire

Tecnici e amministratori locali fanno il punto sul Pai, Piano di assetto idrogeologico stilato dalla Regione che mappa il territorio classificandolo a seconda dei rischi. E infatti insieme ai rappresentanti degli enti locali, presente per il capoluogo Andrea Micalizzi, c'era anche l'assessore regionale all'Ambiente Maurizio Conte. Fulcro dell'incontro, tenutosi ieri pomeriggio a Curtarolo, l'aspetto urbanistico della questione. Il Pai infatti blocca tutti i nuovi progetti da sviluppare nelle aree "di attenzione" cioè quelle dove ci sono possibilità di esondazioni o dove il terreno non assorbe l'acqua. Che non significa che costruire è vietato: ci sono però dei vincoli che, a Padova come nei piccoli comuni, rischiano di bloccare l'espansione urbanistica del territorio anche nel caso di interventi minimi. Un fattore preoccupante per molti amministratori che vedono nell'ulteriore stop un freno a ogni tentativo di ripresa anche nel campo dell'edilizia. L'incontro di ieri è servito a fare chiarezza proprio sui dettagli tecnici della questione e la Regione dovrebbe mandare nei prossimi giorni una circolare per chiarire i punti sollevati dagli amministratori. (v.v.)

The collage consists of two distinct parts. The top part is a newspaper clipping from 'il mattino' with the headline 'Il pm ordina nuovi accertamenti sui lavori mancati'. The text discusses a 120 million euro investment for safety and asks 'Perché il cantiere, di nuovo aperto in giugno?'. The bottom part is a car advertisement for a red Fiat Panda. It features a cartoon character saying 'So' Dieco ti spieco' and the slogan 'ALLA CONVENIENZA, NON OPPORCI LA RESISTENZA.' The ad lists features like '100 km di autonomia' and '100 km/h in 10 secondi' and includes the contact information for 'STEFANELLI' in Padova.

CONSORZIO ACQUE RISORGIVE**«Contratto di fiume, vertice con i sindaci»**

MESTRE

«Ci stiamo lavorando, nei prossimi giorni se ne discuterà anche con i sindaci». Il Consorzio di bonifica Acque Risorgive rassicura cittadini e associazioni sul "contratto di fiume" per gestire il Marzenego: «È un progetto sul quale siamo già all'opera in accordo con i Comuni e gli altri Enti. L'importante è partire con il piede giusto». Ad affermarlo è il direttore ingegner Carlo Bendoricchio, direttore del Consorzio, che commenta l'iniziativa promossa da alcuni tecnici sabato scorso al parco San Giuliano. Il "contratto di fiume" sarà proprio il tema al centro di una serie di riunioni con i sindaci già con-

vocate nei prossimi giorni, presso la sede del Consorzio in via Rovereto a Mestre, dal presidente Ernestino Prevedello e dal consigliere di amministrazione, da rappresentante dei sindaci, Michele Celeghin, sindaco di Noale. «Crediamo che i tempi siano maturi per siglare un accordo in cui si pongono le basi per adottare regole comuni finalizzate ad una gestione condivisa dei corsi d'acqua, proprio a partire dal Marzenego-Osellino. L'epoca degli interventi a spot deve finire perché tamponare le emergenze non risolve i problemi alla radice». Con il "contratto di fiume" il Consorzio Acque Risorgive si pone un duplice obiettivo: favorire il processo parteci-

pativo nella gestione del Marzenego e responsabilizzare tutti i soggetti che vi aderiranno condividendo idee e proposte per una gestione sostenibile dell'intero bacino fluviale. «Perché lo strumento del contratto di fiume possa avere successo», avverte Celeghin, che ricorda l'esperienza già avviata in Veneto dal Consorzio di bonifica Delta Po per il contratto di foce del Po, «è importante coinvolgere fin da subito tutti i soggetti portatori di interesse, a partire dalle amministrazioni locali, soggetti presenti in un territorio ampio che supera i confini provinciali. Per questo il Consorzio di bonifica può a diritto candidarsi a capofila di questo progetto». (m.a.)



Lo sbarramento anticuneo salino si farà

Chioggia. La conferma del sindaco dopo il vertice con gli enti: «Non possiamo perdere il finanziamento di 16 milioni»

di **Elisabetta B. Anzoletti**

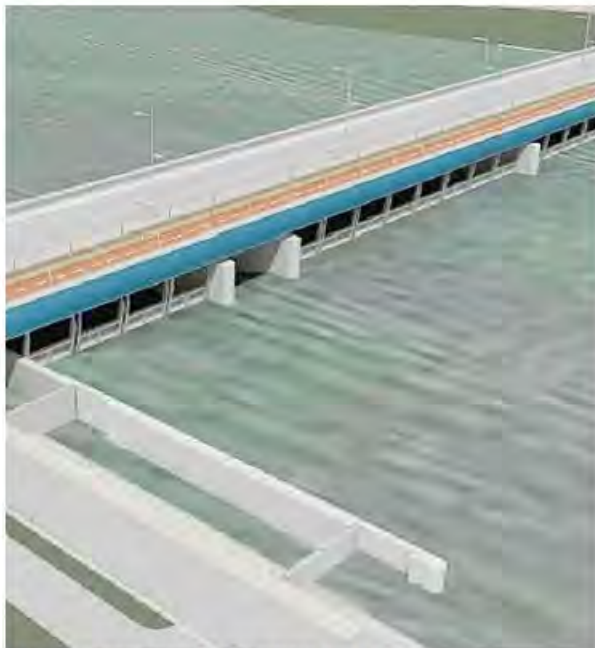
► CHIOGGIA

Lo sbarramento anticuneo salino sul Brenta si farà. È stata categorica la risposta degli enti attuatori del progetto, che prevede lo sbarramento carrabile nella parte superiore, convocati ieri dal sindaco Giuseppe Casson per chiarire una volta per tutte le ragioni del maxi intervento pubblico.

Il progetto sarà mitigato, premiando la ditta che troverà le soluzioni tecniche meno impattanti per le darsene che contestano l'opera, e saranno previsti degli indennizzi in caso di disagi dimostrati, ma nulla di più. Il vertice a cui hanno preso parte i responsabili di Magistrato alle acque, Regione-dipartimento Difesa del suolo, Consorzio Venezia Nuova, consorzio di bonifica Adige Euganeo, il sindaco, i titolari delle sei darsene e i loro legali è arrivato dopo otto giorni di protesta degli imprenditori nautici che stanno "vivendo" sotto il municipio dal 12 maggio per condividere con la città la loro preoccupazione.

Gli imprenditori sostengono da sei anni che, con la collocazione scelta per la barriera, le loro darsene sono destinate a morire e che sarebbe bastato scindere il ponte dallo sbarramento per evitarlo.

«Ho voluto questo incon-



Il progetto dello sbarramento antisalino sul Brenta

tro», spiega il sindaco, «per garantire la massima trasparenza possibile su un progetto di straordinaria rilevanza pubblica. Ho ereditato il progetto dalla precedente amministrazione, ma ne difendo in toto l'importanza per due ragioni evidenti: il contrasto alla risalita del cuneo salino che minaccia le produzioni agricole (20.000

ettari che si estendono fino alla provincia di Padova) e la possibilità di collegare l'area sud al centro, facendo diventare città quello che oggi è frazione».

I tecnici presenti hanno ribadito che allo stato attuale (pubblicazione del bando di competenza del Magistrato alle acque) è impossibile ferma-

re il progetto a meno che non si voglia rinunciare alla barriera perdendo il finanziamento ministeriale di 16 milioni di euro.

«Non c'è modo ora di modificare il progetto», ribadisce Casson, «l'iter è stato avviato nel 1997 e fermarlo vorrebbe dire ripartire da zero, però abbiamo ottenuto che nel bando sia inserita una clausola che prevede tutte le migliori possibili per l'opera per garantire la massima accessibilità alle darsene prevedendo un punteggio superiore alla ditta che proporrà la soluzione meno impattante per la navigabilità. Inoltre è stata prevista una conca di navigazione a lato del ponte che consentirà di navigare anche quando le barriere saranno abbassate».

Per la prima volta gli enti attuatori hanno ipotizzato soluzioni risarcitorie per gli eventuali disagi che saranno provocati, ammettendo che potrebbero esserci delle ripercussioni sui fatturati aziendali. Quanto e come sarà però stabilito quando l'opera sarà in funzione. «Va ribadito ancora», insiste Casson, «che il Comune nell'intera vicenda ha un ruolo marginale, si è inserito solo nel 2007 per chiedere che lo sbarramento fosse carrabile cogliendo l'opportunità di ottenere un doppio risultato».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

GLI IMPRENDITORI DORMONO IN MUNICIPIO

«Prenderemo gli indennizzi e sposteremo le darsene»

► CHIOGGIA

Delusione e rabbia degli imprenditori nautici. L'esito del vertice di ieri non soddisfa in minima parte le attese dei titolari delle sei darsene sul Brenta che contestano la realizzazione dello sbarramento, convinti che senza un dietro front le loro aziende chiuderanno in poco tempo. «Se ci si ostina a proseguire per questa strada», commenta a caldo Marino Masiero a nome degli imprenditori, «chiuderemo di certo le nostre attività. Non siamo qui a protestare per avere degli indennizzi, siamo qui per chiedere di poter lavorare a Chioggia, se non ci permetteranno di farlo, prenderemo gli indennizzi e andremo a lavorare altrove». C'è forte rammarico nel tono della voce di Masiero che, da otto giorni, assieme ai colleghi e a molti cittadini che stanno dimostrando solidarietà mangia e dorme sotto i portici del municipio. Una manifestazione pacifica in stile gandhiano per far conoscere alla città i motivi della loro opposizione allo sbarramento. I sei ti-

tolari delle darsene, che hanno anche presentato un ricorso al Tar che potrebbe fra qualche anno riaprire gli scenari, non contestano l'utilità dello sbarramento anticuneo salino, ma lo vorrebbero più a monte di quello programmato e slegato dal ponte che a loro dire avrebbe più senso a valle, dove potrebbe collegare direttamente i due litorali di Sottomarina e Isola Verde. Gli imprenditori sostengono che slegando le due opere si potrebbero anche risparmiare molti denari pubblici realizzando uno sbarramento antisalino con sistemi pneumatici (3-4 milioni di euro) e un normale ponte (5-6 milioni) alla foce per complessivi 10 milioni invece di spenderne 22 milioni per quello in progetto e altri 18 milioni di danni ai privati. «Sono calcoli fatti dai privati su cui non vogliamo entrare», sostiene il sindaco Giuseppe Casson, «capiamo le ragioni degli imprenditori, che stiamo cercando di aiutare in tutti i modi, ma c'è un preminente interesse pubblico in quest'opera». (e.b.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN DONÀ

**“Bike weekend”
tre giorni nel segno
di bici e territorio**

► SAN DONÀ

È stato presentato ufficialmente, in una speciale serata nella cornice delle cantine Paladin di Annone, il primo San Donà bike week-end. L'Uc Basso Piave, con il presidente Mauro Costantin, ha dato l'annuncio ufficiale assieme al campione mondiale Moreno Argentin e scandito le tappe dell'evento: il 14, 15 e 16 giugno. Dopo i gloriosi anni del Giro dei Tre Ponti e del circuito notturno, le due gare sono state inserite in un unico evento che diventerà fiera della mobilità, non solo sportiva, ma anche sociale. Sport, divertimento e educazione stradale il sabato, con bimbi in bici, il trofeo handbike, la conferenza di Invent for You. Il giorno prima, venerdì 14, si terrà il circuito notturno, mentre domenica 16 sarà la volta del Giro della bonifica e del 62esimo giro dei Tre Ponti. Moreno Argentin ha presentato la serata assieme al presidente e le autorità invitate, allietate da una cena organizzata da Assoristora con gli studenti dell'istituto Lepido Rocco e lo chef-docente Andrea Vecchiato. Un prezioso contributo anche di Michele Zanetti, il naturalista che ha dipinto in un affresco del territorio della Bonifica ancora tutto da scoprire, soprattutto da parte di chi ama la bicicletta. (g.ca.)



«Serre allagate, colpa del Comune»

Fratta, l'accusa dell'azienda agricola Dalla Pietà dopo l'ennesima giornata nera



Le serre allagate

► ODERZO

Serre allagate ogni volta che piove. L'azienda agricola Dalla Pietà a Fratta è andata sotto acqua anche la scorsa settimana. I proprietari non vogliono sentir parlare di "evento eccezionale": «Non possiamo dare la colpa di tutto a poche ore di pioggia, è solo un modo per scaricare responsabilità», dicono i fratelli Dalla Pietà mostrando l'ennesimo disastro alle loro coltivazioni. L'acqua che giovedì ha invaso le loro serre è pioggia che non riesce a scaricarsi nei fossati e nel Monticano e quin-

di riempie gli avvallamenti e le zone ai piedi dell'argine dove la famiglia Dalla Pietà ha l'azienda. «Non esiste che per poche ore di pioggia vada sotto acqua tutta la zona che va dalla strada per Pordenone a Fratta Vecchia», affermano, «la causa è la mancanza di manutenzione ordinaria dei fossati, dei tombini, degli sportelli di chiusura delle chiaviche, forse del mancato funzionamento a regime dell'idrovora dei Paludei. Qui non si vedono interventi del Comune, del Consorzio di bonifica, del Genio per quanto riguarda il Monticano. Siccome è co-

modo parlare di "bomba d'acqua", molti enti hanno trovato la scappatoia dalle loro responsabilità. Quel che manca è la manutenzione spicciola del territorio, altro che eventi catastrofici e chissà cos'altro possono inventarsi». In effetti la zona di Fratta Vecchia anche giovedì scorso è finita sotto trenta centimetri di acqua. «I finocchi sono marciti con le piogge dell'autunno», dicono, «ora è la volta delle zucchine e dei pomodori. Abbiamo dovuto svuotare le serre con le pompe. I danni sono continui e ripetuti e ce li dobbiamo pagare noi». (g.p.)



LE ALLUVIONI E LA VENDETTA DEL TERRITORIO

di LUISA CALIMANI

Dal 1956 a oggi, l'incremento della superficie impermeabilizzata del territorio è stato del 500%. Ormai non si può più raccontare la favola degli eventi eccezionali. Bastano piovosità "normali" per rendere eccezionale il disastro che ne consegue. E la reazione del territorio ai fenomeni atmosferici naturali sarà ogni giorno, ogni anno, più devastante se non si va a monte del problema, se manca la volontà di opporsi alla rendita urbana, principale causa del declino delle città e del dissesto idrogeologico che l'accompagna.

Come è possibile declinare un nuovo modello di città se prevale la rendita urbana nemica dell'innovazione? si domanda Fabrizio Barca nel Documento sulle Politiche Urbane scritto quand'era ministro. E prosegue affermando che «ha prosperato una classe dirigente, estrattiva e inadeguata ad affrontare le criticità che si creavano nei nuovi contesti urbanizzati». Gli amministratori comunali sono per lo più succubi di quei poteri forti che le immobiliari del cemento rappresentano. Se si costruisce meno non è a causa (o per merito) di comportamenti pubblici virtuosi, bensì perché non c'è più domanda. Migliaia di vani vuoti, imprese che falliscono perché non vendono ciò che hanno costruito, imprese che non sono state aiutate a riconvertirsi verso tipologie edilizie utili: recupero e bonifica del territorio naturale e antropizzato, manutenzione della città, sistemazione delle reti idriche (attualmente producono una dispersione che arriva al 40% dell'acqua trasportata), reti fognarie (occorrono 64 miliardi di euro per metterle in regola)... Ha prevalso il tradizionale consumo di suolo, considerato a lungo (e pare tuttora) bene inesauro.

■ SEGUE A PAGINA 11

LE ALLUVIONI E LA VENDETTA DEL TERRITORIO

Così accanto a eccessi di volumi costruiti ci sono famiglie senza casa, sfratti per morosità aumentati del 64%, pignoramenti di 44.000 unità solo nell'anno 2011.

Di fronte alla scarsa maturità dimostrata da molti, troppi Comuni nel far fronte alle inderogabili esigenze di salvaguardia del territorio, la Regione ha il dovere e il potere di intervenire con strumenti fedeli ai proclami di «Stop al consumo di suolo», impedendo ulteriori impermeabilizzazioni distruttive delle aree agricole. Il Ptrc del Veneto, il Piano dei Piani è lo strumento giusto. Anche perché la Regione non è priva di responsabilità per i 290 milioni di metri quadrati di superfici agricole, di aree forestali e naturali, di zone umide, urbanizzati in 23 anni. E come se ciò non bastasse, il suolo agricolo sarà invaso ulteriormente da 75.000 ettari di nuove urbanizzazioni già approvate dai Consigli comunali a cui si aggiungeranno 9.350 ettari di Sau sui quali la giunta regionale del Veneto consente nuove espansioni edilizie.

Ma il governo della Regione, ha deciso con grande senso di irresponsabilità, che questo importante Piano appena adottato, non deve incidere sulla pianificazione urbanistica, causa non secondaria dei disastri dei quali amministratori comunali e regionali si rammarricano, in-

consentiranno ai Comuni di proseguire nell'azione devastatrice, ridotta solo dalla crisi dell'edilizia.

vocando risorse finanziarie, maggiori poteri e nuove leggi. Anzi, pur autodefinendosi «Piano con valenza paesistica» riduce le tutele del Ptrc del 1992. Basta leggere alcune righe del prologo alle Nta: «È dunque un piano di idee e scelte, piuttosto che di regole; un piano di strategie e progetti, piuttosto che di prescrizioni» E ancora: «Il Ptrc persegue gli obiettivi non mediante prescrizioni imposte ai cittadini e limitative dei loro diritti». Come se non vi fossero diritti alla salute, alla sicurezza idraulica, al benessere collettivo, importanti quanto e più del diritto a edificare. Le Norme tecniche di attuazione si limitano a dare suggerimenti e consigli privi di coerenza. «Favorire, limitare se possibile, prevedere» sono i termini ricorrenti che

consentiranno ai Comuni di proseguire nell'azione devastatrice, ridotta solo dalla crisi dell'edilizia.

Il Ptrc consente tutto: la realizzazione di fabbricati abitativi e agricolo produttivi, l'individuazione di aree a uso agricolo o suoli naturali da destinare a nuovi sviluppi insediativi o a infrastrutture... e persino propone, nell'articolo sulle grandi strutture di vendita, di favorire certo tipo di insediamenti commerciali, non disdegnando i centri storici, e invita, nello sviluppo insediativo, a utilizzare i residui di capacità edificatoria, utilizzando le aree libere previste nei Prg, anche per produrre una densificazione, che nelle «aree ad alta densità insediativa» non hanno certo bisogno di incentivi volumetrici ma bensì

del divieto ad accupare anche un solo metro quadro di superficie scoperta. Sembra un incitamento a delinquere, che inasprirà le condizioni precarie di un territorio fragile che in questi giorni ha dimostrato di non poter sopportare altre violenze.

A questo si aggiunga che i Comuni hanno finora trovato nell'edificato/edificabile un'importante risorsa economica, da cui deriva la propensione a lasciar costruire il più possibile, nell'indifferenza dei costi complessivi che ne derivano in termini di allagamenti e vivibilità delle città e delle campagne. Meglio sarebbe che ai Comuni il governo attribuisse definitivamente un gettito alternativo all'Imu trattenendo solo per sé quanto dovuto.

Per fermare il cemento, «entro l'estate la legge», afferma Zaia. Ma come Giano bifronte, promette una soluzione di cui «gli aspetti da considerare sono molti» e a suo stesso dire, non semplici, e si guarda bene dall'utilizzare lo strumento del Ptrc, già pronto, adottato, che con l'approvazione che avverrà dopo l'esame delle osservazioni, quindi in autunno, sarà vigente e in grado di produrre, se opportunamente "rettificato" gli effetti da tutti (o quasi tutti) auspicati. Ma non è inconsueto assistere a proclami inconcludenti invece di veder perseguire gli obiettivi utilizzando gli strumenti giusti, proprio a questo fine destinati, disponibili, e se si vuole, molto efficaci.

Luisa Calimani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DANNI MALTEMPO. La pioggia record di giovedì (230 mm nel Vicentino) ha imbevuto terreni ormai incapaci di assorbire: in 4 mesi caduta il 60% dell'acqua di un anno

La campagna affoga, perso metà raccolto

Semine compromesse, bieticoltura ormai persa, mais a rischio, "guerra" per accaparrarsi la soia
Problemi anche alla frutta: ko per pesche e ciliege

Roberta Bessan
INVIATA A VENEZIA

L'agricoltura veneta è nelle peste. La pioggia che sarebbe stata benedetta la scorsa estate, quando la siccità ha falciato mais e soia, è ora il tormento del nostro settore primario. La campagna affoga: nei primi quattro mesi dell'anno sono caduti 600 mm d'acqua, su una media annuale di circa mille mm, vale a dire il 60% dell'intera piovosità annuale. Giovedì scorso la goccia che ha fatto traboccare un vaso già colmo: precipitazioni così intense sulla zona prealpina e pedemontana (vedi grafico) con punte massime locali anche di 230 mm, che hanno battuto in particolare la provincia di Vicenza. Un flagello per l'agricoltura nel mese destinato per eccellenza a semine e tagli di fieno. Il 40% della superficie destinata alle barbabietole non è ancora stata seminata, stessa sorte per il 30% di superficie a mais, 32 mila ettari di

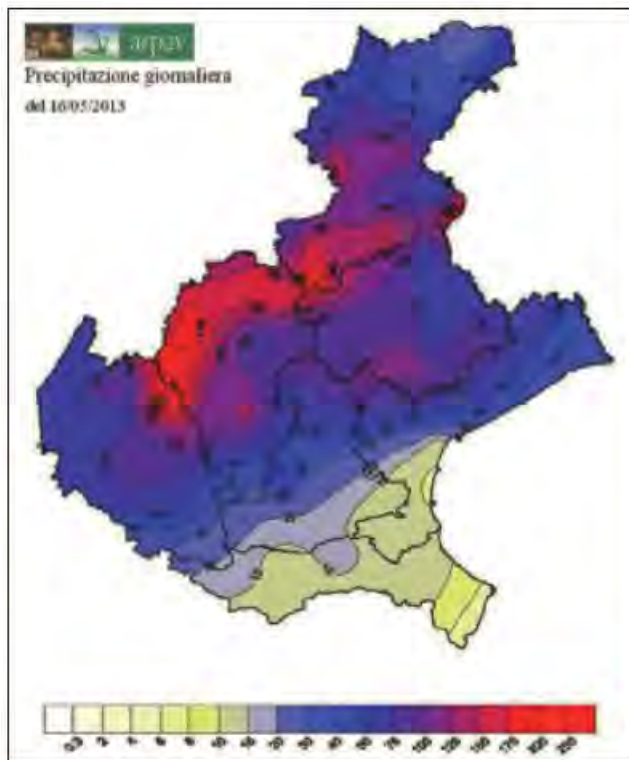
superficie agricola regionale deputata agli ortaggi ancora vuota, gli sfalci di erba medica che servono per i foraggi completamente perduti. Il tema entra di peso all'incontro tra i vertici dei dieci consorzi con il presidente dell'Unione veneta bonifica Giuseppe Romano e l'assessore all'Ambiente Maurizio Conte. Sul tavolo l'opuscolo con gli appuntamenti veneti della settimana nazionale della bonifica e irrigazione, ma i temi ieri sono stati ben altri, a quattro giorni dal nuovo evento di maltempo che ha messo in ginocchio il Veneto.

AGRICOLTURA IN CRISI. La pioggia così copiosa ha imbottito i terreni ormai privi di assorbimento. In sette mesi infatti, tra ottobre 2012 e aprile 2013, erano già caduti sul Veneto in media 938 mm d'acqua; quando la media del periodo 1994-2012 era stata di 579 mm. L'agricoltura soffre. La bieticoltura è ormai tagliata fuori, le prime semine di primavera compromesse, tanto che nelle campagne si comincia già a pensare di investire nella soia e circola voce della "guerra" per accaparrarsi le semine. Il presidente regionale della Cia, l'allevatore veronese Flavio Furlani, parla di 40% in meno di raccolti per mancate semine. Problemi anche per la

frutta, in particolare per pesche e ciliege, sembra compromesso metà del raccolto nel Veronese, il 30% nelle altre zone battute dalla pioggia.

CONTE, POLEMICA CON ZANONATO E SINDACI. Ieri sul tavolo della bonifica è pure arrivata l'eco delle polemiche più recenti su opere non fatte, risorse, responsabilità. L'assessore Maurizio Conte si è rivolto in modo diretto al neoministro Flavio Zanonato: «Dal 2010 (alluvione di Ognissanti) - afferma - non solo come Regione ma come enti interessati alla gestione del territorio c'è stata collaborazione per individuare e risolvere le criticità. Dobbiamo renderci conto che c'è un arretrato rispetto all'alluvione del 1966 aggravato dallo sviluppo urbanistico, per questo ritengo le polemiche inadatte. Al neoministro che è stato sindaco fino all'altro giorno dico che qualche parola se l'era presa pure lui, perché forse non aveva fatto tutto il possibile per gestire la situazione. Si parla per esempio dell'idrovia Padova-Venezia che è un'opera fondamentale, ma servono 200 milioni per realizzarla almeno come canale scolmatore. Questo per dire che servono risorse per fare opere. Zanonato si attivi per questo, per portare a casa soldi che non possono essere scritte solo sulla carta di un accordo di pro-

Conte a Zanonato
«Si attivi per trovare risorse: l'idrovia Padova-Venezia costa 200 milioni»



La pioggia di giovedì: il picco da record è sui monti del Vicentino

gramma datato 2009 e definito per 64 milioni, poi scesi a 48, dei quali ne abbiamo visto solo 3,5. Oppure ci lascino i canoni delle nostre spiagge, 30 milioni all'anno, con i quali potremmo fare le opere di difesa». Punta il dito anche sulla burocrazia: «Abbiamo un ponte a Verona che non si può spostare perché vincolato dalla Soprintendenza e ogni volta la zona si allaga. Su questo operi Zanonato e anche sull'affidamento di poteri veri a Zaia per realizzare velocemente quello che c'è da fare». Ne ha anche

per i sindaci: «Abbiamo definito il Pai, Piano assetto idrogeologico, e ora i sindaci chiedono deroghe per incassare gli oneri di urbanizzazione. Non va bene mettere in discussione i vincoli, che poi dobbiamo riparare». Cinque bacini di laminazione (tra cui Caldogeno e Trissino) vengono ormai dati per acquisiti, «gare fra 3 settimane». Ma i Consorzi continuano a sventolare i loro progetti per la riduzione del rischio idraulico: sono 557 per 1,4 miliardi. Di finanziamenti però, al momento, poche. ●

Appello

Sfogo di Nani «Stanco che non si decida»

DALL'INVIATA

Sfogo di Antonio Nani, presidente dell'Alta Pianura Veneta, consorzio di bonifica che si occupa della manutenzione del territorio a cavallo tra il Vicentino e il Veronese, preso di mira dopo i disastri causati dalla pioggia in particolare dal versante scaligero. Ieri durante l'incontro a Venezia ha preso la parola: «Ho incontrato sindaci e agricoltori e sono stanco di sentirmi dire che non facciamo niente e che non si decide nulla per portare avanti le opere idrauliche. Del resto se abitassi io in quelle zone scapperei subito, gli argini sono distrutti. Allora mercoledì (domani) mi recherò dal prefetto di Verona per dire che bisogna fare le opere senza perdere più tempo, altrimenti sarà da qui a peggio. La soluzione per la zona di San Bonifacio - crocevia dei quattro corsi Chiampo, Aldegan, Alpone e Tramigna - è una sola: allargare il bacino di Montebello per scolare le acque del Chiampo che è il problema più grosso. Entro il 15 ottobre prima delle piogge autunnali l'opera deve essere fatta».

Allarme

«Attenzione ad aumenti ingiustificati»

«Occhio agli aumenti improvvisi e ingiustificati di frutta e verdura, magari riferiti ai prodotti avanzati il giorno prima: è una pura speculazione alle spalle dei cittadini acquirenti e sulla pelle degli agricoltori. Segnalateceli e segnalateli alle associazioni di tutela dei consumatori». L'assessore regionale all'agricoltura Franco Manzato ribadisce la sua preoccupazione per i riflessi ingiustificati che il maltempo sta avendo sui prezzi al consumo di molti prodotti agricoli «compresi quelli di importazione e soprattutto che non riguardano le produzioni nostrane di stagione». «Le forti precipitazioni degli ultimi mesi e dei giorni scorsi certamente hanno danneggiato i nostri produttori agricoli - ha sottolineato Manzato -. Magli aumenti dei prezzi al consumo sono una seconda mazzata, perché non ne ricavano alcun vantaggio, visto che neppure possono consegnare i prodotti. In più i consumatori si trovano aumenti motivati solo dalla furberia». Invita gli agricoltori ad assicurarsi. E i consumatori ad utilizzare di più i mercatini eliminando le fasi intermedie in un rapporto diretto.

